

GROTTAMMARE

Luigi Ontani sta vivendo un periodo di intensa attività. Dopo l'originale *CruciVerbovia*, presentata in anteprima in una chiesa sconsecrata di Fano e riproposta in una suggestiva ambientazione all'ultima ArteFiera di Bologna, ha donato a Vergato, suo paese natale (dove ha ristrutturato il villino-opera "RomAmoR"), le vetrate delle "Quattro Stagioni" per il Palazzo dei Capitani della Montagna. Tra questi ed altri impegni artistici in cui riversa anche il suo vissuto, trova il tempo di curare, con geniale disinvoltura, insolite pubblicazioni. Il servizio monografico di ben 44 pagine apparso in **Hortus** n. 21 - edizione di poesia e arti visive curata dalla **Stamperia dell'Arancio** - ne è l'esempio più recente. Raramente una rivista letteraria riesce a stabilire un rapporto dialettico corretto con le arti figurative alle quali di solito si riserva un ruolo 'decorativo'. "Hortus", invece, a parte le peculiarità della sezione letteraria, riconosce all'arte contemporanea la sua dignità e ogni volta dà ampio spazio ad un personaggio di primo piano con l'obiettivo di focalizzarne gli aspetti più caratterizzanti e inediti. In precedenza sono stati proposti Munari, Veronesi, Accardi, Pericoli, Mattiacci, Ceccobelli, Tirelli... Il critico Luciano Marucci è l'interlocutore di Ontani. Dopo aver delineato nell'introduzione la complessità, l'organicità e l'unicità dell'opera-comportamento, ha esplorato il suo labirintico universo attraverso domande analitico-esplicative, a cui l'artista ha fatto seguire risposte immaginifiche arricchite da invenzioni linguistiche dada-concettuali e dalla sua inconfondibile scrittura-disegno con la quale visualizza il pensiero. In tal modo è riuscito anche a dialogare con la sezione letteraria (non a caso Ontani aveva esordito come poeta). Il lavoro, dunque, non è stato passivamente documentativo o celebrativo, ma si è sviluppato in un sottile gioco intellettuale e creativo che ha riconfermato la sua vocazione a trasformare ogni occasione espositiva o editoriale in un luogo di nuove formulazioni fantastiche. Il Marucci ha anche messo in rilievo la sua capacità di autorappresentarsi nella globalità delle culture realizzando una simbiosi tra passato e presente, Occidente e Oriente, con assoluta libertà, spirito innovativo ed eleganza. Il tutto distinto da citazioni colte e sapienti speculazioni sulle potenzialità delle diverse tecniche espressive, senza peraltro separarne le identità: da quella grafico-pittorica e plastica (con cui ha ridato moderna dignità alla ceramica) a quella fotografica (alla quale ha precocemente attribuito autorevolezza di opera), agli sconfinamenti nell'arte applicata. Il servizio è completato da un campionario di *operevento* (spesso attualizzate con interventi manuali integrativi) che tendono a focalizzare i passaggi fondamentali della multiforme produzione dell'autore..

Anna Maria Novelli

[«Juliet» (Trieste), n. 93, giugno-luglio 1999, pp. 73-74]